



MAGISTRATURA DEMOCRATICA

*Il Csm riprenda a esercitare la sua funzione di tutela della credibilità
dell'Ordine giudiziario*

Si ripetono con sempre maggiore frequenza gravi attacchi ai magistrati che – nell'esercizio delle loro funzioni – assumono decisioni sgradite alla contingente maggioranza politica.

Si tratta di attacchi che esorbitano dal sacrosanto diritto di critica dei provvedimenti giudiziari: essi indugiano sulla vita privata dei magistrati e persino dei loro familiari, con l'esposizione di fatti che nulla hanno a che fare con il merito dei provvedimenti assunti; attribuiscono ai magistrati e alla magistratura l'elaborazione di disegni condizionati da appartenenze politiche, fondando tali gravi affermazioni su mere congetture; talora si spingono alla profilazione dei magistrati, quando non al dossieraggio.

Si tratta di attacchi gravi per i toni utilizzati – talora sguaiati, gratuitamente offensivi, violenti – e perché, spesso, provengono da persone che rivestono alti incarichi istituzionali.

Dichiarazioni che, poi, risultano amplificate dai media, talora con un'ulteriore esasperazione dei toni che rischia di sollecitare – come già sta avvenendo – risentimento e violenza verbale verso chi ha il solo torto di esercitare una pubblica funzione.

Catania, Milano, Palermo, Roma, Bologna. E forse altre sedi giudiziarie.

L'articolo 36 del Regolamento del Csm statuisce che «gli interventi del Consiglio a tutela di singoli magistrati o dell'ordine giudiziario nel suo complesso hanno quale presupposto l'esistenza di comportamenti lesivi del prestigio e dell'indipendente esercizio della giurisdizione tali da determinare un turbamento al regolare svolgimento o alla credibilità della funzione giudiziaria».

Negli ultimi anni, troppe volte, a fronte di attacchi alla persona del magistrato, il Csm ha abdicato all'esercizio di questa alta responsabilità istituzionale: rinunciando a intervenire a tutela di un magistrato; tardando ad aprire la pratica a tutela; procrastinandone intollerabilmente la trattazione, e indugiando in calcoli e tatticismi che non sono all'altezza del mandato che la Costituzione affida al Csm.

Chiediamo con forza che il Consiglio superiore della magistratura torni a esercitare il ruolo di garanzia che la Costituzione gli affida.

Chiediamo che il Consiglio superiore della magistratura torni a esercitare, con le necessarie fermezza e serietà - e, soprattutto, con l'indispensabile tempestività - gli interventi a tutela dell'indipendenza e del prestigio dei magistrati e della funzione giudiziaria.

Diversamente, il rischio è che della credibilità della funzione giudiziaria restino soltanto macerie.

L'Esecutivo di Magistratura democratica